

PRESENTAZIONE

Questo studio sulle persone "senza tetto" è frutto di una decisione conseguente ad una petizione del Movimento dei senza voce, del 25 aprile 2003, e alla risposta del Consiglio di Stato, del 19 agosto del medesimo anno.

Il Movimento dei senza voce chiedeva:

"Che si metta a disposizione una struttura logistica per tutte quelle persone, stranieri e non, che si trovano momentaneamente impossibilitati ad avere un tetto e una vita dignitosa e che si provveda al più presto alla realizzazione di un centro di prima accoglienza permanente".

Il Consiglio di Stato - dopo aver illustrato la situazione in Ticino - rispondeva che:

"Sulla base di quanto esposto, si ritiene che la situazione attuale non giustifichi la realizzazione di un centro di pronta accoglienza permanente".

Esso incaricava però i suoi servizi di valutare con gli autori della petizione l'opportunità di creare un gruppo di lavoro (servizi statali e privati) con lo scopo, tra l'altro, di approfondire l'analisi della situazione e dell'evoluzione del fenomeno.

Per iniziativa della Divisione dell'azione sociale (DAS), il gruppo di lavoro "senza tetto" è stato creato il 10 ottobre 2003 e comprende: il direttore della DAS, il capo ufficio del servizio sociale, quello del sostegno sociale e dell'inserimento, il capo della Sezione dei permessi e dell'immigrazione, un rappresentante del Comando della polizia cantonale, un'operatrice sociale della Città di Lugano, rappresentanti del Movimento dei senza voce, della Croce Rossa Svizzera, del Soccorso Operaio Svizzero.

Il gruppo di lavoro ha deciso di condurre un'inchiesta per individuare meglio gli aspetti quantitativi e qualitativi (tipologia) delle persone "senza tetto" in Ticino. L'inchiesta, con la supervisione metodologica della SUPSI, è stata eseguita da due collaboratori temporanei che si sono succeduti alla DAS: Walter Montesel (dal primo maggio a metà luglio) e Furio Vanossi (dal primo settembre a fine dicembre). Il primo ha impostato il lavoro e ne ha eseguito la prima parte: un'inchiesta telefonica presso una moltitudine di servizi, associazioni, enti pubblici e privati che potrebbero essere intervenuti a favore di persone in difficoltà e senza alloggio. Il secondo ha approfondito i primi risultati tramite interviste e, soprattutto, tramite la conduzione di "focus group" regionali: incontri fra tutti gli attori regionali (servizi sociali pubblici e privati, polizia, parrocchie e conventi, ...) focalizzati sulla tipologia dei "senza tetto" e sulle risposte a questo fenomeno. Inoltre, ha raccolto informazioni su misure adottate in altri cantoni e nella vicina Italia. I due autori hanno svolto un lavoro eccellente e meritano il nostro riconoscimento.

Lo studio ha messo in evidenza che il fenomeno esiste, con una dimensione contenuta ma non irrilevante e in crescita, e che le persone in difficoltà e senza alloggio sono molto eterogenee: per età e per sesso; per statuto legale (residenti legalmente, persone con visto d'entrata ma non autorizzate a risiedere stabilmente e a lavorare, persone presenti illegalmente, conosciute o clandestine...); per cause del disagio (emarginazione, dipendenze, rotture familiari, viaggiatori privi di mezzi, stranieri che devono lasciare la Svizzera ma che non possono o non vogliono...). Questa varietà impedisce di ipotizzare risposte univoche.

Il gruppo di lavoro che ha accompagnato la ricerca ne ha discusso i risultati nel suo ultimo incontro, il 10 dicembre 2004. L'auspicio del gruppo è che l'inchiesta abbia almeno il seguito operativo riassumibile nei cinque punti seguenti:

1. Il rapporto, elaborato grazie alle testimonianze dei molti servizi che sono stati coinvolti nella ricerca, viene distribuito e discusso con loro tramite riunioni regionali analoghe a quelle tenute durante la ricerca;
2. A questi medesimi servizi, che già si erano dichiarati disponibili all'impegno di monitorare più sistematicamente i casi di "senza tetto", viene consegnato un foglio di registrazione con cui essi potranno annotare - in modo semplice ma omogeneo (secondo le tipologie messe a punto dalla ricerca) e per un periodo limitato (minimo 6, massimo 12 mesi) - i casi di "senza tetto" da cui vengono interpellati. Ciò permetterà di confermare o rettificare le prime indicazioni quantitative presentate in questo rapporto;
3. I servizi - che hanno apprezzato l'occasione avuta di confrontarsi reciprocamente nell'ambito dei "focus group" - vengono invitati a costituirsi in "piattaforme regionali contro l'esclusione", se ciò rispondesse al loro bisogno e desiderio: ambito di riferimento (un paio d'incontri all'anno, oltre alla comunicazione diretta secondo necessità) per lo scambio d'informazioni, per la presentazione dei loro interventi e progetti, per la ricerca di collaborazioni, per segnalare alle autorità comunali e cantonali i problemi di esclusione emergenti nella regione e le modalità auspiccate dell'intervento reputato necessario;
4. Le "piattaforme regionali contro l'esclusione" vengono invitate a identificare il progetto, fra i diversi che erano stati evocati nei "focus group", che reputano prioritario e fattibile per migliorare le risposte che già offrono, o vorrebbero offrire, al bisogno di pronta accoglienza per le persone in difficoltà e senza alloggio;
5. I servizi, associazioni ed enti privati che intervengono aiutando persone in difficoltà e senza alloggio si trovano talvolta ad aiutare stranieri privi dell'autorizzazione di risiedere in Svizzera. Ciò può tradursi in un'obiettiva situazione di collisione fra politica umanitaria e diritto di entrata e residenza nel territorio nazionale, che crea problemi. Per facilitare la soluzione meno conflittuale possibile di queste situazioni, il gruppo auspica che possa essere riconosciuta da tutte le parti in causa una figura di "Garante". Il Garante dovrebbe assicurare a chi è preposto a far rispettare le leggi che il sostegno a stranieri in difficoltà e senza alloggio rimane entro i limiti dell'aiuto immediato e transitorio in attesa di espatrio, come pure assicurare a chi eroga questi aiuti che l'esigenza del rispetto delle leggi viene fatta valere con procedure improntate alla proporzionalità, al pragmatismo e al rispetto delle persone.

Bellinzona, 10 dicembre 2004

Martino Rossi
Direttore della Divisione dell'azione sociale